Anno XXX Sabato 21 Novembre 1896 Conto corrente con la posta N. 280

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nuova situazione

La pace stipulata in Africa crea una nuova situazione anche rispetto al Ministero e al Parlamento.

Il trattato di pace sarà presentato al Parlamento, che, non vi ha alcun dubbio, nella sua immensa maggioranza l'accoglierà con soddisfazione.

Si sarebbero forse potuti ottenere patti migliori? Non lo sappiamo, nè vale ora la pena di saperlo; la pace regola per il momento la nostra posizione in Africa, e pone termine a dolorose incertezze.

Sistemata la vertenza africana, tutta l'attività dei nostri legislatori può rivolgersi alle nostre faccende interne.

Dalla caduta del Ministero Crispi noi ci siamo sempre dimostrati contrari allo scioglimento della Camera, poichè le nuove elezioni si sarebbero fatte sulla *piattaforma* delle recriminazioni e degli odi personali.

Ora però che la questione africana ha perduto della sua acredine, le nuove elezioni non presenterebbero più alcun pericolo, e si tratterebbe di fissare solamente l'epoca più indicata per le medesime.

Tutti i progetti di legge più importanti concernenti il decentramento e l'autonomia comunale dovrebbero essere discussi da una nuova Camera, l'attuale dovrebbe limitarsi a liquidare l'eredità africana, e ci pare che potrebbe pure discutere il bilancio preventivo del 1897-98.

Se fosse adottata quest'ultima decisione i comizi non sarebbero convocati prima del prossimo autunno.

Vi sono però delle ragioni che militano in favore d'uno scioglimento anticipato per sottoporre alla nuova legislatura anche i prossimi bilanci, e in questo caso le nuove elezioni non potrebbero essere ritardate oltre il mese di aprile.

Non crediamo però che l'epoca dello scioglimento possa sollevare serie discussioni, poichè opiniamo che dopo i recenti fatti tutti i partiti siano concordi nel principio che bisogna interrogare il paese.

Noi deploriamo che in Italia non esista ancora una seria educazione politica, poichè se questa esistesse, comincerebbe subito nei giornali, nelle associazioni, nelle pubbliche riunioni una larga ed efficace discussione sul programma che dovrebbe servir di base alle prossime elezioni.

Scartata la questione africana non v'è più alcun dilemma da dover essere sottoposto agli elettori, ma vi è però un intero programma di Governo che dovrebbe essere studiato, vagliato, discusso e poi votato.

Noi non pretendiamo che ai deputati venga imposto un mandato imperativo, ma crediamo che i rappresentanti della Nazione debbano seguire il programma già preventivamente discusso dai loro elettori.

In Italia finora si sono fatti parecchi programmi, ma nessuno fu mai discusso sul serio, e perciò i deputati non si sono mai troppo curati di farli eseguire.

Nelle ultime e penultime elezioni che si fecero in Inghilterra, oltre al dilemma del *home rule* fu sottoposto agli elettori e discusso con molta vivacità in numerose pubbliche riunioni un larghissimo programma.

I progetti di legge che facevano parte di questo programma furono messi in discussione non appena si cominciarono le riunioni della Camera dei Comuni. Si ricorda ancora il grandioso programma di Newcastle accettato da Gladstone e da tutti i ministri liberali.

In Italia, specialmente nelle elezioni più recenti, non si sono fatti programmi specializzati, ma si è votato sopra questioni.... personali. Solamente i socialisti votarono sopra un programma ben definito.

La scarsezza dell'educazione politica di gran parte degli elettori italiani non ci affida nemmeno per le prossime elezioni, che saranno fatte con criterii che poco differiranno da quelli che li precedettero.

Sui prossimi comizi non premeranno però la questione africana, nè le note questioni personali che tanto hanno appassionato gli animi in questi ultimi anni.

La nuova Camera potrà essere eletta con relativa calma, e potranno almeno in parte prevalere più i principii che le persone.

Il programma politico, secondo i diversi partiti, dovrebbe diversificare, mentre potrebb'essere comune a tutti i partiti l'aspirazione al decentramento amministrativo e all'autonomia comunale.

I programmi però, sempre secondo i diversi partiti, dovrebbero essere comuni a tutte le regioni.

Pare che il Ministero voglia procedere a una nuova epurazione delle liste elettorali, nè in massima può essere biasimato; ma non vorremmo che invece di epurazione si trattasse di esclusioni basate sopra criteri partigiani.

Siamo dunque innanzi a una specie di nuova situazione la quale, speriamo, potrà rimediare ai mali che duravano da troppo lungo tempo.

Fert

IL SENATORE DI SAMBUY
è contrario allo sgombro completo

L'on. senatore Di Sambuy ha diretto la seguente lettera al direttore della *Gazzetta del Popolo*:

Il patriottismo è un sentimento dell'animo che, secondo l'indole, il cuore e l'educazione, prorompe sotto varie forme.

Rispettabili tutte, avvegnachè partendo da criteri diversi nel giudicare degli uomini e delle cose, sia naturale di addivenire a disparate ed anche opposte conclusioni.

Per questo appunto è opportuna la discussione ogni qualvolta si contenga negli onesti limiti del dibattito di opinioni serie — base a forti convinzioni — che in nulla offender debbono l'altrui patriottismo.

Leggo stamane nel *Popolo*, dopo un inno alla pace benefica e benedetta che ci rende i nostri fratelli, queste parole, che mi lasciarono la più dolorosa impressione: *La sola pace sicura e ormai più dignitosa è lo sgombro completo.*

Lo sgombro completo? Oh! io so bene che questa è l'aspirazione di molti! Mi si è anzi detto che un deputato ha raccolto fra i suoi colleghi tante adesioni scritte, da costituire nella Camera una maggioranza in questo senso. Nè ho dimenticato che a Saluzzo quel verbo, portatovi da Dronero, è stato bandito ed applaudito coi facili plausi che dopo l'avversa fortuna sogliono suffragare le correnti più popolari... ma Iddio distolga che i nostri governanti cerchino la popolarità dov'è in giuoco l'avvenire della patria!

Non discuto la spedizione: Assab, Massaua l'Eritrea, le successive ampliazioni della colonia.... Ammettiamo pure che quelli siano stati tanti errori e prendiamo la situazione qual'è oggi. Mi scagli la prima pietra chi, dopo un severo esame di coscienza, osa dirmi che l'Italia farebbe *buona figura* abbandonando la sua colonia. Ma v'ha di più; è ben altra questione che di amor proprio!

L'*Allgemeine Zeitung* stampa che la pace firmata dal Nerazzini cancella l'Italia dal novero delle grandi nazioni.

Non è vero! Può dirsi da gente che lo vorrebbe far credere; ma non è certo l'opinione dei Gabinetti europei. Una sol cosa ridurrebbe l'Italia a Nazione di second'ordine: *Lo sgombro completo!*

Io capirei che gli italiani — diffidando dell'avvenire, o volendo fare un gran piacere ai loro nemici — venissero in tal divisamento. Lo capirei però soltanto qualora l'Italia avesse la situazione geografica della Svizzera. Ma che la nostra penisola si lasci rinserrare in una stretta di ferro tra il Tirreno e l'Adriatico, abdicando ai doveri della sua situazione e persino alle sue ragioni nel Mediterraneo... non lo capirò giammai.

Sarebbe degno di Nazione che non avesse coscienza di sè, del suo avvenire, dei suoi diritti.

Può muovere a pietà il suicidio dell'uomo accasciato sotto il peso dell'avversità; si ammira e si stima soltanto la virtù dell'uomo superiore che, contro la disdetta, erge impavida la fronte e non si piega mai allo scoramento ed alla viltà.

Sursum corda!

IL FIASCO VATICANO

Mentre scriviamo, monsignor Cirillo Macario sarà già arrivato al Cairo. Ma di quale umore, pover' uomo! Certo, fiaschi come il suo lascian dei segni nell'animo!

Ci pensate! Far delle centinaia di chilometri con un sole che spacca il cervello, in mezzo al deserto ed alle rocce, tutto entusiasmato della propria missione, certo di ottenere *senza ritardo* la liberazione dei prigionieri colla semplice presentazione di un biglietto all'ordine firmato dal vice-Dio, e poi, dopo aver perso un subisso di tempo in chiacchiere, vedersi mettere in mano appena due dei milleseicento italiani che sperava ricondurre dinanzi al Pontefice deve aver fatto a Monsignore l'istessa impressione come, presso a poco, ad un facchino che v'avesse portato dalla stazione a casa fin su al quinto piano un baule di due quintali, gli farebbe una calorosissima stretta di mano ed un mezzo sigaro toscano.

E Monsignore poi non poteva nemmeno bestemmiare!

Addio schiaffo all'Italia costituita in barba al Pontefice Sovrano! addio tradizione di finissima diplomazia vaticana!

Delle dolci paroline di Menelik che farsene? Che importa, infatti, al Vaticano che il Negus abbia trovato Cirillo Macario con quella sua faccia di luna piena, un gran simpaticone, quando da questa simpatia non si è ricavato altro costrutto se non l'offerta — s'intende subito accettata — di un buon cuoco italiano? Che importa, infatti, che si dica al Papa che il primo movimento del cuore del Negus era stato quello di restituire subito i prigionieri quando l'ultimo movimento, ch'era, quello che contava, è stato quello di tenerseli? Che importa la melliflua dichiarazione del Negus di ascoltare rispettoso, magari anche in ginocchio, la parola del Papa quando quella è stata ascoltata, sì, ma coll'orecchio da mercante?

Per quanto oggi, in mancanza d'altro, in Vaticano fingano bearsi delle belle frasi del *Leone vincitore della tribù di Giuda*, non occorre essere delle aquile per capire che non erano delle belle frasi quelle che volevano quei monsignori e Papa Pecci con loro.

Come, viceversa poi, bisognerebbe esser ben ingenui a credere sul serio che il Vaticano si fosse messo in quest'impiccio semplicemente *per il dolore di migliaia di madri e di spose innocenti*.

Se quella pietà che certo il povero legnaiuolo di Nazareth avrebbe avuta, commovesse davvero i cuori di coloro che reggono le sorti della Chiesa, perchè non si commoverebbero egualmente per le madri e le spose innocenti delle vitime dell'Armenia, di Candia, di Cuba, delle Filippine, cristiane anche loro? perchè altri Macari non sarebbero già partiti per Costantinopoli e Madrid ad implorare mercè da quelle belve coronate.

Il Papa voleva dare dinanzi al mondo uno schiaffo all'Italia costituita, ma questa volta, si vede che c'è un Dio anche per gli eretici, lo schiaffo glielo ha dato proprio un discendente di Cam, il barbaro Menelik.

E non basta.

«Spero: — scriveva infatti Menelik « — che la gran voce di Vostra Santità « che tutti i cristiani ascoltano con ri« spetto s'innalzerà in favore della giu« stizia della mia causa che è quella « dell'indipendenza di un popolo.»

Quale ironia per Sua Santità che non soltanto non alza la sua gran voce in favore dell'indipendenza di un popolo, ma che domani s'alleerebbe magari col turco pel disfacimento dell'Italia che dovrebbe essere il popolo suo!

Decisamente, la civiltà invece che a portarla l'andiamo a prendere in Abissinia, e ce la prendono anche i preti.

Ciao.

La Banca d'Italia a Parma

Scrivono da Parma:

Poco dopo che era stata annunziata la venuta a Parma dell'attuale direttore, un romagnolo si stabilì nella nostra città, ove aprì uno spaccio d'olio d'oliva, assai modesto, con tanta merce per lire 1000. Il romagnolo ottenne, dal nuovo direttore, sconti di cambiali.

Vi fu qualcuno degli amministratori di questa succursale, che fece rimostranze sull'imprudenza di accordare un largo fido ad un negoziante di così poca consistenza; ma il direttore, pure ammettendo che l'oliaro poco potesse valere, sosteneva invece che il Tizio, che girava i titoli — da lui personalmente conosciuto — era uno dei principali negozianti d'olio della Riviera, godente un credito di prim'ordine.

Tuttavia, a qualche consigliere della Banca pareva, giudicando, così, ad occhio e croce che l'esposizione di quell'oliaro ed anche di qualche altro cliente fosse eccessiva.

Interrogato nuovamente il direttore, questi compulsando un piccolo registro che teneva davanti gli occhi, rispondeva che, in quanto all'oliaro, l'esposizione non toccava le 20,000 lire e lire 10,000 circa — ampiamente garantite, così diceva — ad un altro cliente.

La cosa durava da tempo assai, quando uno dei consiglieri ebbe modo d'accertarsi che l'esposizione dell'oliaro era di 70,000 lire e quella dell'altro di 51,000.

I sospetti presero corpo ed il Consiglio d'amministrazione volle andare in fondo alla cosa e scoppiò la bomba.

Il direttore si scusò dicendo di esser vittima di errori antichi e di personaggi influenti, i quali lo avevano indotto a concedere un largo fido al Tizio di Riviera; ma i consiglieri ed i censori della Banca a sgravio di responsabilità non tardarono un solo istante ad informare la Direzione generale di quanto succedeva, e la conclusione fu questo: ieri giunse qui il cav. Jonna, ispettore della Banca d'Italia, il quale ha preso la reggenza di questa succursale.

Interessanti aneddoti su Nicola II
durante il suo soggiorno a Parigi

Scrivono da Pietroburgo:

A proposito dell'ingresso dello tsar a Parigi, si raccontano qui, naturalmente con voce sommessa, dei particolari inediti gustosissimi.

Lo tsar durante la trionfale entrata era talmente stracco che, mentre, sui *boulevards* la folla lo acclamava, egli si addormentò.

Il più curioso è che proprio in quel momento, un fotografo malaccorto, che aveva piantato su un balcone la propria macchina, fotografò l'equipaggio, e oggi ancora chi volesse vedere lo tsar che dorme in carrozza, non deve far altro che passare dinanzi a un negozio notissimo parigino di fotografie e fermarsi alla vetrina.

Di più, lo tsar, durante il pranzo di gala all'Eliseo, si sentì male. E, sul più bello, nel momento più importante e gustoso del *menu*, dovette abbandonare la tavola e ritirarsi per un quarto d'ora in un'altra sala. Rientrò poi, pallido e affranto, per rimanere sino allo sciampagna, in omaggio alla feroce, tirannica ragione politica.

Questo vi prova che Nicola II, come del resto in Russia perfettamente si sa, è un uomo di complessione debole, malaticcio, eccezionalmente nervoso e clorotico, incapace di sopportare fatiche, strapazzi; e tanto più è doloroso che questo giovane triste giallognolo, misantropo e sospettoso, che passa il maggior tempo della sua solitudine, nel parco di Peterhof col suo celebre cane danese, che lo ha seguito, in vagone speciale, anche nei suoi recenti viaggi politici attraverso l'Europa, abbia in mano un così spaventoso potere, direi quasi la pace o la guerra in Europa.

Insegnamento religioso nelle Scuole

Dalla Società magistrale di Mantova verranno presto iniziate pratiche per la confederazione di tutte le Società magistrali d'Italia, allo scopo di fonderle per una seria propaganda, sulla base tracciata dal seguente ordine del giorno già approvato recentemente dalla stessa Società di Mantova:

«La Società magistrale mantovana, convinta che l'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche è contrario al principio di libertà di coscienza e tende ad ingombrare la mente dei fanciulli di dogmi, che alla scienza ripugnano;

Convinta che l'insegnamento di una determinata religione positiva trova la sua sede naturale e legittima nella famiglia o nella rispettiva chiesa;

Considerato che affidando l'insegnamento del catechismo nelle pubbliche scuole ai sacerdoti si crea un pericolo imminente per l'integrità della patria; essendo notorio che il prete intende invadere la scuola, non nell'interesse della religione, ma per fini politici, che sono in antitesi con quelli della unità italiana e della libertà del pensiero;

Considerando che la facoltà accordata dalle leggi vigenti ai genitori di chiedere pei loro figliuoli l'insegnamento religioso si risolve spesso in un obbligo odioso pei maestri e dall'altro lato può condurre al dualismo pernicioso tra la coscienza del maestro come insegnante della scienza, e la coscienza del maestro come insegnante del dogma;

Considerando che tale dualismo non può essere che dannoso alla formazione del carattere delle giovani generazioni, conducendo ad un inevitabile e desolante scetticismo;

Fa voti perchè il Parlamento, inspirato a sensi italiani e civili, abroghi l'art. 3° del regolamento generale della istruzione elementare, sanzionando così il principio della società della scuola, e incarica il proprio presidente di rivolgersi alle consorelle Società magistrali del Regno per un'azione collettiva nel senso suindicato.»

Una colonia comunista anarchica

Luisa Michel e Pietro Gori sono partiti dall'Inghilterra per recarsi in America ove intendono di fondare una colonia comunista-anarchica. In America altri simili esperimenti furono già fatti.

Essi seguirebbero le tracce delle antiche colonie di Owen e il principio che le dirigeva. Di colonie in senso anarchico puro, finora non v'è esempio.

Una smentita a mons. Macario

Il tenente medico Madia giunto a Napoli sul piroscafo *Po*, dice essere *falso* ch'egli sia stato liberato per intercessione di mons. Macario; fu invece liberato per aver guarite varie persone nel campo abissino.

Il caporale Barbarossa fu liberato perchè il negus si commosse alla lettura della lettera della madre di questi.

Il caporale Barbarossa è rimasto in Aden a curarsi.

Al 20 settembre i prigionieri si riunirono tutti per festeggiare la data patriotica. Il Negus intervenne alla festa dicendo: Sperate bene, presto arriva il maggiore Nerazzini!

Per il genetliaco della Regina

Roma, 20. Salve d'artiglieria salutarono il genetliaco della Regina. Gli edifizi pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

Telegrammi dalle provincie annunciano che ovunque si è festeggiato il genetliaco della Regina con salve d'artiglieria e concerti nelle piazze. Stasera illuminazioni.

Monza, 20. — La città è imbandierata. Giunsero alla Reggia una grande quantità di fiori e numerosissimi indirizzi in omaggio della Regina in occasione del suo genetliaco.

La Giunta municipale si recò alle 1 pom. a presentare le sue felicitazioni.

Stasera pranzo di famiglia alla Reggia, concerto pubblico e illuminazione delle caserme. Domani si inaugurerà l'Ospedale *Umberto I*, presenti i Sovrani e il ministro Prinetti.

Convocazione del Parlamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 18 novembre datato da Monza, che convoca il Senato e la Camera pel 30 corrente.

Italia e Brasile

Un dispaccio di ieri da Rio Janeiro annunzia che l'accordo italo brasiliano fu firmato e sarà presentato oggi al Congresso.

Il ministro Compans querela il « Popolo Romano »

Per un articolo comparso ieri nel *Popolo Romano* in cui si diceva che l'on. Compans spendeva 600 lire al mese per la carrozza, mentre gli altri sottosegretarii di Stato ne spendono da 12 a 15, servendosi delle *botti* comuni, l'onor. Compans ha sporto ieri stesso querela contro quel giornale, accordandogli ampia facoltà di prova.

Notizie d'Africa

Un atto cortese del Governo germanico

Berlino, 19. Il Governo germanico, che da qualche tempo ha un rappresentante a Gibuti nella persona del conte Hermann, lo incaricò di mettersi a disposizione della carovana che da Gibuti muoverà all'incontro dei prigionieri italiani, aiutandola con uomini, consigli, strumenti, ecc., nel compimento della sua missione.

All'Atbara

Il generale Baldissera telegrafa che qualche drappello di dervishs fu veduto in questi giorni al di quà dell'Atbara.

Però all'avvicinarsi delle nostre pattuglie della guarnigione di Cassala, i dervishs ripassarono il fiume.

Ritorna anche Albertone

Roma, 20. Le ultime notizie dall'Africa accertano che il magg. Nerazzini condurrà seco il generale Albertone.

I prigionieri

Roma, 20. Sinora al Ministero della guerra nulla si è deciso circa la posizione dei prigionieri che torneranno dall'Abissinia.

L'art. 545 del codice penale militare deferisce i prigionieri di guerra alla giurisdizione militare che esaminerà la posizione di ciascun prigioniero, cercando di appurare se la sua resa sia avvenuta volontariamente o per viltà o per forza superiore.

Esaurite tali formalità, i militari di bassa forza delle classi richiamate saranno inviate in congedo.

Altri dopo breve licenza torneranno ai rispettivi corpi. Per le competenze non corrisposte ai soldati durante la loro prigionia, il Governo prenderà disposizioni speciali.

L'ingegnere Capucci

Al Ministero si conferma che la liberazione dell'ing. Capucci — relegato da Menelik nell'interno dell'Abissinia prima ancora che scoppiasse la guerra dello scorso anno essendosi scoperto che informava il comando di Massaua circa gli armamenti che si stavano facendo — venne già ottenuta da Nerazzini.

Il Capucci verrà inviato alla costa assieme al primo gruppo dei 200 prigionieri, la cui liberazione è fissata pel 20 novembre.

Per il « Doelwyck »

Roma, 19. Nei ritrovi officiosi si ripete che nessuna decisione fu presa circa il *Doelwyck*, il Governo rimettendosi per ciò completamente alla Commissione delle prede.

—

Il *Roma* di Roma pubblica:

« Nei circoli ministeriali si ritiene che la Commissione delle prede, dopo la stipulazione del trattato di pace non giudicherà più legittimata la cattura del *Doelwyck*, ma si scioglierà avendo esaurito il suo compito.

« Tale fatto avrebbe un precedente nel 1848, allorchè durante la guerra del Piemonte contro l'Austria si costituì una Commissione delle prede. Così stando le cose, tanto il piroscafo, quanto il carico verrebbero restituiti algli armatori. »

E' probabile che la Commissione si convochi prima della fine del mese.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* dice:

« La Commissione delle prede ha sola la qualità di decidere se la sua competenza sia o no cessata colla conclusione della pace, essendo massima del nostro diritto pubblico che ogni Tribunale, comunque costituito, sia giudice della propria competenza. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Quindi è priva di fondamento l'insinuazione raccolta da varie parti che il Ministero abbia in qualche modo dimostrato il desiderio che la Commissione rinunci ad ulteriori procedimenti. »

Roma, 20. La commissione delle prede, convocata pel 4 dicembre, invece si riunirà martedì e si crede che si scioglierà.

Il successore di Baldissera

Roma, 19. Si dice che sia già stabilito che quando il generale Baldissera abbandonerà il governo dell'Eritrea, sarà chiamato a succedergli il colonnello Sanminiatelli.

CASTELLI FRIULANI

Intercisas

L'imperatore Ottone II nel 980, o giù di lì donò al Patriarca Rodoaldo il castello designato col nome di Intercisas e posto sotto Cormons [1].

Altro non mi fu dato di trovare in proposito. Il suo nome lo indicherebbe di origine romana. Forse era una delle tante specole erette sui vertici dei nostri colli per segnalare l'avvicinarsi dei nemici.

Medea

La storia di questo paesello si perde nella densa nebbia de' tempi passati. E come quella di tutti que' luoghi che non hanno ricordata una storica genesi propria, così l'origine di Medea e ravvolta nella leggenda, che fa suoi qui, come dovunque, i primi crepuscoli della vita sociale. Ed una poetica tradizione fa qui giungere con gli argonauti la leggiadra quanto crudele maga della Colchide, che, fuggiasca dal padre Eete, ebbe a dare il suo nome a questa terra.

Lasciando da parte le leggende e venendo alle storiche notizie, e fra queste trovando prime quelle che ci dà la paleoetnologia, dirò come da scavi fattisi pochi anni addietro in Medea si sieno estratti degli oggetti appartenenti ad una civiltà scomparsa, ad un'epoca preromana. Più tardi, da una lapide sappiamo che qui esisteva la colonia romana dei Metajensi, formata da due vici. La presenza di Roma è poi con più evidenza ancora dimostrata da un'altra lapide dedicata a Giove Ottimo Massimo [2].

Lungamente si dissertò fra i dotti sulla famosa città eretta dai Gallo-Celti, alcuni volendo questa collocare a Udine, altri a Cividale, altri a Gemona; nè ancora contenti, si trassero in questione, Monfalcone, Gorizia, Muzzana ed altri paesi, ora con una ragione, ora coll'altra. Fu la volta anche di Medea, che si volle di origine gallica [3].

Ed ora proseguiamo.

Già parlando del castello di Lueg [4] ricordai certi grossi anelli di ferro confitti a considerevole altezza nella roccia. Giuseppe Sporeno parla di simili anelli esistenti sulle falde del monte di Medea. Quì, come a Prestento e a Lueg, dove vengono designati col nome di *alti tauri*, questi anelli, al dire dell'autore citato, sarebbero dalla popolare credenza indicati per aver servito d'approccio alle navi, fin lassù giungendo un tempo le acque marine. Mettendo a questa vicino, la spedizione degli argonauti, che al dire della leggenda avrebbero ricoverata la loro nave nell'antro del monte, s'avrebbe un bel pajo. Questo non vuol dire però che in altre e poche geologiche il colle di Medea non sia emerso dall'acque di un mare preesistente.

Abbastanza ho divagato: veniamo al sodo. Nell'evo-medio, su quel monticello che sovrasta il paese di Medea, sorgeva un castello, del quale erano signori gli Ungrispach, che, come vediamo, avevano mlti feudi nel Friuli ed erano assai possenti. Un Ottonello di Ungrispach s'intitolava già nel 1260 signore di Medea.

Più tardi troviamo una famiglia nobile assumere il nome di Medea, ma probabilmente non era altro che un ramo degli Ungrispach.

Nel 1268 un Giovanni di Medea è fra i fautori del Conte di Gorizia, che aggrediscono ed uccidono Alberto, Vescovo di Concordia, Vice-domino del Patriarca, presso il colle sul quale sorgeva il castello di cui scrivo. Male incolse al nobil signore, chè vide poco appresso, per opera vendicatrice del Patriarca, arsa e distrutta la sua rocca. In un con quella l'ira del signore di Aquileja non risparmiò il villaggio, che fu quasi completamente abbattuto. La cosa ebbe un eco anche in Cividale, dove venne distrutta la ricca casa di Giovanni di Medea, chej era assai e sontuosa [5]. Verso il 1300 si trovano nominati altri nobili signori che s'intitolavano di Medea, fra i quali Ermanno, Ugo, Ermanuzio e Odorico. Quest'ultimo era pievano di S. Giovanni di Casarsa nel 1308.

(1) de Rubeis.
(2) Caprin. — Pianure friulane.
(3) idem.
(4) « Giornale di Udine » — Anno XXX, num. 83.
(5) Nicoletti — Patriarcato di Gregorio.

Nel 1315 troviamo un Ottonello che si chiamava contemporaneamente signore di Medea e di Ungrispach, come quello che già ricordai circa mezzo secolo prima. Il 28 aprile 1321, in Cividale, nella Chiesa di S. Giovanni Battista, fra Ottonello di Medea, Lodovico di Legio e Nicolò Canussio, fu fatta tregua fino all'ottava di S. Michele [1]. Più tardi, e cioè nel 1336, in data 21 dicembre, fu scomuninato il Canonico Odorico di Medea.

Altro non trovo degno di ricordo relativamente a questa famiglia. Dopo il grosso evento dell'incendio del castello di Medea, avvenuto, come dissi, nel 1268, più nulla si accenna dagli storici in proposito.

Ritornando alla leggenda, dirò quanto il Caprin riporta da un'antica cronaca, illustrata da Basilio Asquini e scritta nel 1272 [2]. Fu un tempo in cui il monte — narra la leggenda — fu percosso da una saetta proprio sul vertice, e da quello per molti giorni esalò denso fumo. Gli abitanti del luogo poi riguardano con superstizioso terrore il colle montuoso che sovrasta il paese e che credono abitato da spaventose larve, che di notte fanno risuonare gli echi delle caverne di strani rumori, mentre qua e là vagano fiammelle erranti, che si vuole sieno anime di trapassati.

BRAZZANO

Presso questo paese, che sorge non lunge da Cormons, in direzione di nord-ovest, sta, su d'un colle, una chiesetta assai antica dedicata a S. Giorgio. Intorno ad essa è posto il Cimitero; ivi pure si trova il sepolcro della nobil famiglia dei Manzano, dove dorme l'eterno sonno il sommo storico del Friuli, l'illustre annalista, conte Francesco.

Su uno dei fianchi laterali del piccolo tempio si scorge, incastonato nel muro, un frammento di elegante rilievo in pietra, sormontato da un resto di antica iscrizione!

HUC MIH OPVS

Nel semplice cimitero che ha la fortuna di ospitare Francesco di Manzano, ci sono delle tombe, sulle quali con dei bianchi ciottoli, arrotondati e levigati dall'acqua dei torrenti, furono dall'amoroso ricordo dei congiunti composti alcuni rozzi lavori, quali croci, mezze lune, circoli.

La torre della chiesa, quadrata e massiccia, porta aperte nel grosso muro alcune ferritoje, che, unitamente ai merli dell'alto, la fanno apparire come torrione di un castello piuttosto che campanile, al quale uso essa presentemente fu adibita. Ma le pietre con cui fu costrutta quella bianca chiesetta appartennero ad un'antica rocca, della quale faceva parte anco la torre; le mura di quella facilmente si comprende essere sorte intorno al breve spianato posto sull'alto di quel colle e di quelle alcune traccie tuttora si possono osservare, sulle quali sorse di recente il muricciuolo che circonda il cimitero. E questo a guisa di terrazzo domina una larga distesa di pianure, di colli, di campi, di prati.

Nel 983 Ottone II donò, assieme con altre castella, al Patriarca Rodoaldo, la rocca di *Braitan* o *Brattan*, che sorgeva in questo luogo di cui parlo. Più tardi l'antico nome fu cangiato in Bracciano [3] e Brazzano. Si fu nel 1093 che dal Patriarca Vodalrico, in un col fratello duca Arrigo, fu donata al monastero di Rosazzo la pieve di Brazzano. Più tardi troviamo avere diritti feudali su diversi benefici in Brazzano le monache di S. Maria in Valle di Cividale e il Magistero della Cappella Aquilejese.

Veniamo sino al XIV secolo senza trovare altri accenni al castello di Brazzano. Si hanno diverse memorie di masi investiti, di giurisdizioni concesse, ma nulla che riguardi la rocca, le cui rovine giacevano forse abbandonate tuttora nel 1313 sul vertice del colle. Nel suddetto anno il Consiglio di Cividale proibì ad un certo sig. Francesco del fu Nicolò di rifabbricare il castello di Brazzano [4]. Il Nicoletti, nel Patriarcato di Pagano della Torre, ricorda che varie rimanenze dell'antica nobil casa di Brazzano, furono date in feudo a Vernardo di Trussio nel 1321. Da questo si comprende come abbia esistito una famiglia che s'intitolava di Brazzano. Diverse altre notizie storiche si hanno su questo paese, ma non mi fu dato di trovarne altre relative al castello ed a' suoi signori, de' quali un Gregorio era nel 1384 parroco di Azzano.

Pochi anni addietro si scavò di sotterra in questo paese una feritoja tagliata a V rovescio, con un leone alato veneto scolpito, il tutto in pietra e ben conservato. Tempo fa si poteva tuttora vedere su una delle strade del paese.

(1) Bianchi — Documenti.
(2) Caprin — Pianure Friulane.
(3) Nicoletti — Patriarcato di Bertoldo.
(4) Sturo — Delle cose di Cividale.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Rutturs (Trussio)* e *del Monte*.

Udine, 18 novembre 1896.

ALFREDO LAZZARINI

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
Per la difesa contro il Tagliamento

Scrivono in data 18:

Nella riunione tenutasi il 31 p. p. fu deliberato di eleggere un Comitato permanente di nove membri allo scopo di propugnare una miglior difesa dei paesi e territori lambiti dal Tagliamento ecc., e di incaricare una speciale commissione costituita da tre membri, uno per ciascuno dei comuni di Latisana, S. Michele e Ronchis, di presentarsi ai Ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio assieme ai deputati di queste regioni, per dimostrare e sostenere la necessità di provvedere ecc. ecc.

di pregare le Giunte municipali di procedere all'elezione tanto del Comitato che della Commissione per Roma ecc.

La Giunta difatti di Latisana elesse a membri del Comitato il comm. Milanese, l'avv. Morossi, il cav. Adiodato Peloso Gaspari ed il d.r Girolamo Giacometti e per Roma quest'ultimo; San Michele i signori Guglielmo Beltrame, Francesco Zuzzi juniore e Vittorio Biaggini — per Roma il sig. Zuzzi; Ronchis, il sig. co. Vittorio cav. De Asarta ed il sig. Antonio Pittoni — per Roma il co. De Asarta.

Domenica scorsa si riunì per la prima volte il Comitato, che elesse a suo presidente il comm. Milanese ed a segretario il Pittoni, incominciando subito i suoi studi e nominando relatore della petizione da presentarsi al Governo il signor Giacometti.

Il Comitato si radunerà nuovamente ai 22 per approvare la petizione e per disporre le pratiche da farsi presso i R. Prefetti di Udine e Venezia e le rispettive Deputazioni provinciali, prima di inviare la Commissione a Roma, allo scopo di interessare le autorità provinciali ad appoggiere presso il Ministero le domande delle minacciate popolazioni perchè, è inutile nasconderlo, dopo la piena del 20 ottobre i paesi di Latisana, S. Michiele, Latisanotta, Ronchis, Fraforeano, S. Giorgio, Cesarolo, Gorgo e Pertegada sono *sicuri* che ad ogni grande piena, o singolarmente, o tutti, saranno innondati, mentre ora possono star tranquilli perchè hanno la valvola di sicurezza nella rotta del Masatto ancora aperta ma la cui chiusura è già appaltata.

DA PORDENONE
Concittadino premiato a Parigi

Scrivono in data 20:

Il signor Poppolin Alberto, sarte, concorse all'*Accademia di taglio* a Parigi con parecchie operazioni geometriche sul taglio, sciogliendo dei problemi dai competenti ritenuti difficili — ed il concorso pel Poppolin ebbe un risultato veramente lusinghiero poichè dal giurì gli venne assegnato un *diploma d'onore*.

DA ALBANA
Furto in chiesa

In giorno ed ora imprecisati, a sospetta opera di certo E. pregiudicato, dalla chiesa aperta vennero rubate a danno della fabbriceria, mediante rottura della cassetta delle elemosine L. 16 circa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 21. Ore 8 Termometro 5.
Minima aperto notte 2.6 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 11.4 Minima 3.—
Media 6.09 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.17	Leva ore	6.48
Passa al meridiano	11 52.52	Tramonta	8.32
Tramonta	16 31	Età giorni	16.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione

In osservanza delle disposizioni portate dall'art. 30 dello Statuto Sociale, sono invitati i soci in assemblea generale di seconda convocazione che avrà luogo domani, 22 novembre, alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale del 3 trimestre 1896;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Domanda di un socio per annullamento di sua radiazione avvenuta l'11 gennaio 1895.

Udine, 20 novembre 1896.

Il presidente
P. SCUBLI

Tiro a Segno

Domani dalle 8 alle 9 1|2 avrà luogo la 3 e la 4 lezione del tiro regolamentare.

Per i preparatori di specialità medicinali

Il Ministero dell'Interno ha rilevato che da taluni preparatori di specialità medicinali si usa annunziare negli avvisi al pubblico che i loro prodotti ottennero l'approvazione o l'autorizzazione dal Ministero dell'Interno o dal Consiglio Superiore di Sanità.

Simili asserzioni costituiscono un vero abuso, giacchè fino a questo momento, nessuna specialità medicinale fu approvata od autorizzata dal Ministero o dal predetto Consiglio Superiore.

Dai detti preparatori — dice il Ministro in una sua circolare ai prefetti — si ricorre a tale espediente al solo scopo di ingannare la buona fede dei consumatori e di accreditare il prodotto e perciò si raccomanda di adoperarsi perchè sieno messi in contravvenzione quei produttori residenti in codesta provincia, i quali attribuissero alle loro specialità un'approvazione che mai non ottennero.

La vendita delle specialità medicinali suddette è poi, esclusivamente regolata dalla circolare a stampa di questo Ministero dell'8 marzo 1894, secondo cui essa è libera pei farmacisti, osservate talune modalità nella circolare stessa indicate.

Sulle domande di autorizzazione per vendita, che sono state finora inoltrate, il Ministero ha costantemente dichiarato di non dover prendere alcun provvedimento in merito, ed avverte i produttori di specialità medicinali di astenersi, d'ora innanzi, dall'inoltrare istanze per ottenere il permesso di vendita dei loro prodotti, dovendosi, uniformare esclusivamente alle norme indicate nella surricordata circolare ministeriale.

Per chi cerca impiego

Sequestro di dinamite

Il giorno 12 corrente all'arrivo del treno da Cormons delle ore 20 venne sequestrata della dinamite al nominato Lotto Luigi di Antonio da Sedico-Bribano, muratore, proveniente dall'Ungheria, il quale presentò il passaporto rilasciatogli dalla R. Prefettura di Belluno.

La dinamite all'atto del sequestro venne depositata all'Ufficio della R. Dogana alla Sezione della ferrovia, in attesa di ulteriori pratiche di competenza dell'Autorità.

La materia era contenuta in 6 cartocci del peso complessivo di 270 grammi.

I cartocci di forma cilindrica erano avvolti quattro in carta asciugante e due in carta parafinita.

Aperti i quattro primi si constatò che la materia presentava le caratteristiche della dinamite a base inerte con mattone pesto. La materia era solida e si staccava in piccoli granelli. La pasta degli altri due era omogenea, molto molle ed emanava odori acri.

Procedutosi quindi agli esperimenti qui appresso indicati si constatò:

1. che un cartoccio della prima specie, convenientemente innescato e munito di miccia a lenta combustione, posto a contatto di un travicello adagiato a terra ed intasato con fango non si ebbe a constatare che una forte ammaccatura.

2. Gli altri cartocci invece posti contro un travicello, appoggiato su dei sostegni, intasato ed innescato come il precedente diedero identico risultato.

Da ciò emerse chiaramente che i quattro cartocci avvolti in carta asciugante rossastra, erano dinamite a base inerte e di una potenza esplosiva molto limitata, mentre gli altri due cartocci avvolti in carta parafinata, contenevano una dinamite a base mista e di una potenza esplosiva fortissima, pressochè uguale a quella in uso presso il nostro Esercito.

Esperite le ulteriori pratiche di legge, si procedette alla distruzione dei detti cartocci sequestrati, distruzione che ebbe luogo nella frazione di Godia nel poligono militare sul Torre alla presenza delle autorità e di un perito nominato per l'esame di detta dinamite.

Il furto nel negozio T. Feruglio a Palmanova

Nel Giornale n. 278 *togliendo la notizia dal libro della Questura* — abbiamo accennato ad un furto di generi alimentari perpetrato a Palmanova a danno della ditta fallita Tiziano Feruglio, della quale è curatore l'avv. Dabalà.

La notizia riporta il nome del Tollini Gio. Batta.

Per un errore di composizione e sfuggito a chi corresse la bozza, si disse che il Tollini fu arrestato.

In omaggio alla verità e dispiacenti dell'accaduto dobbiamo dichiarare che ciò non è vero.

Vagabondaggio

Verso le ore 16 di ieri dalle guardie di città venne arrestato in via Acquileja certo Ballon Baldi Giorgio d'anni 22 da Lubenisse di Chesco (Istria) perchè venne trovato privo di mezzi e di occupazione, che si aggirava in attitudine sospetta per la città.

Fallimento Jacuzzi

Con sentenza del 20 corrente il fallimento Jacuzzi venne esteso a Berton Maria vedova Jacuzzi, Pianina Maria ed Anna Jacuzzi fu Gioacchino in Heü di Udine.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20 novembre 1896

— Amadio Luigi di Giacomo e Dolci Giacomo di Giuseppe, carabinieri della stazione della Carnia, erano imputati di arresto arbitrario e calunnia in danno di Paschini Mariano; venne dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Processo sensazionale

Arresto di falsi testi appartenenti alla banda cattolica di Gemona

Capistrani Leone d'ignoti, d'anni 54, stalliere di Gemona, imputato di contravvenzione all'art. 482 c. p. e 37 regolamento sulla polizia stradale, nonchè del delitto previsto dall'art. 375 n. 2, c. p., in danno di Ermacora Ermacora di Artegna costituitosi parte civile in causa.

All'udienza essendosi rilevata contraddizione fra i testi d'accusa e quelli di difesa, venne dal rappresentante il P. M. cav. Cocchi Filippo Procuratore del Re, chiesto l'arresto dei testi di difesa Peschiutti Giovanni, Elia Valentino e Contessi Giovanni tutti di Gemona, ed il Tribunale accolta tale istanza ordinava l'immediato arresto dei suddetti, che veniva tosto eseguito dai R.R. Carabinieri, rinviando il processo a tempo indeterminato e cioè a dopo che sarà finito quello per falsa testimonianza a carico degli arrestati.

—

Ecco il fatto che diede luogo a questo processo:

L'altro giorno ricorrendo la sagra a Vergnacco, tornavano a Gemona dopo aver suonato, alcuni musicanti della banda cattolica di Gemona.

Giunti però ad Artegna il guidatore Capistrani Leone investì col veicolo certo Ermacora di Artegna ferendolo in più parti del corpo.

Fra i suonatori si trovavano pure certi Contesi Giovanni, Elio Valentino e Peschiutti Giovanni, uno dei quali è presidente della banda cattolica di Gemona, i quali in udienza del Tribunale sostennero che il veicolo portava il fanale acceso, mentre alcuni del paese asserirono che il fanale era spento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il concerto di piano della signorina Bice nob. De Angelis

Dinanzi ad un pubblico sceltissimo la nobile signorina Bice De Angelis ha ier sera eseguito al piano con molta perizia tecnica e grande sentimento d'arte un programma arduo e bellissimo, che comprendeva molti fra i nomi più splendidi della musica classica: Handel, Schumann, Listz, Rubinstein, Chopin, Grieg, Ketten ecc.

La signorina De Angelis aveva molti ostacoli da superare, primo quello di recenti illustri ricordi, e li ha vinti benissimo, imponendosi tosto alla sincera ammirazione del pubblico, mercè le qualità, veramente egregie, che ella possiede di concertista.

E tanto più torna a merito della signorina De Angelis il successo che ella ha riportato, perchè inopportunamente per ragioni acustiche fu scelto un teatro invece di una sala e lo strumento non era da grande concerto.

Ad onta di tutto ciò il pubblico elettissimo di ier sera al Minerva ha subito capito che si trovava di fronte una artista di grande valore che alla musica aveva dedicato uno studio intenso e severo, — ha della bella concertista gentile apprezzati la forza ed il sentimento, il tocco e l'agilità, e ad ogni pezzo ha con calore sincero di convinzione applaudito.

Alla signorina De Angelis più che un augurio facciamo il facile e lieto pronostico di grandi e meritati successi artistici!

—

Al concerto assistevano il Prefetto, il Sindaco, il Generale e altre autorità.

Il teatro venne splendidamente illuminato a spese della gentile concertista.

Il trattenimento cominciò con la Marcia reale.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

La situazione generale dei seminati rimane immutata, cioè diversissima da luogo a luogo, a seconda dell'andamento della stagione. Così negli Stati Uniti è superiore alla media, e buona è anche nell'Argentina, non ostante che ora giunga notizia di invasioni di cavallette; migliora nell'Australia, sebbene la siccità vi abbia prodotto danni gravi; ma va peggiorando in India in conseguenza dello stesso malanno: la siccità.

In Europa e intorno al Mediterraneo si riscontrano le anomalie accennate la settimana passata. Le notizie dalla Russia sono poco confortanti; di più, in taluni governi della Russia centrale e meridionale, il raccolto ultimo è stato così scarso da non lasciare il grano per le semine. La valle del Danubio e la penisola dei Balkani hanno condizioni medie; nell'Europa centrale si lamentano freddi precoci; in Inghilterra lo stato delle campagne è buono, mentre in Francia ha dovuto soffrire molto dalle pioggie soverchie e dalle innondazioni, le quali in molti luoghi hanno mandato a male le sementi e in altri le hanno impedite.

La Spagna ha una buona media, ed il bacino inferiore del Mediterraneo e l'Oriente hanno ottime speranze.

In Italia, la parte meridionale e le isole continuano in ottime condizioni; ma dal centro in su le pioggie hanno arrecato gravi danni alle sementi nuove ed al riso ed al granturco non ancora messi in magazzino.

I prezzi dei frumenti sono in generale in rialzo; ma non manca qualche nota discordante ove minore è la domanda. A New-York il frumento rosso è segnato a doll. 0,97 lo staio, contro 0,88 3/4 la settimana passata. Gli *stocks* visibili sono in aumento; ma le condizioni poco propizie dei seminati in Europa ed i bisogni dell'India fanno prevedere un aumento di domanda, nei grani americani, che giustifica il forte rialzo dei prezzi.

In Odessa ci è stata in questi giorni scarsa richiesta; onde i prezzi sono stati calmi, ma però fermi. Così è avvenuto a Braila, donde l'esportazione pel Danubio sta per cessare; ma si prepara quella per la via di Costanza.

In Germania e in Austria-Ungheria ha dominato il rialzo. A Vienna il frumento per primavera è salito da fior. 8,33 a 8,67 e a Pest da 7,93 a 8,28.

In Francia il mercato è in forte aumento, cioè da fr. 81,30 a 22,90 pei frumenti, ed ancor più per le farine, causa il fallimento di uno speculatore al ribasso da fr. 43,90 a 49.

In Italia, dopo un poco di incertezza, il rialzo è tornato, ma ancora timidamente. L'aumento dei grani esteri ne ha fatto rallentare l'importazione, sebbene non sia stato provveduto interamente ancora ai bisogni del paese, nella speranza di un ribasso nel futuro. A Genova i grani teneri nazionali sono in rialzo di 25 a 50 centesimi fra lire 25.50 e 26; ma quelli esteri, per la diminuita domanda, perdono altrettanto a L. 17 e 18.50. Nel resto vi è fermezza.

I grani duri di Sardegna e Sicilia fra L. 26 e 27, quelli esteri fra L. 17.25 e 18. Il granone rispettivamente fra L. 14.55 a 14.75, e fra L. 9.50 e 12.

Bestiami

Vi è un po' di risveglio nelle vaccine e nel bestiame da allevo, sperandosi forse nel tempo buono. Il bestiame magro invece è ribassato, ma ancor esso riprenderebbe se le intemperie cessassero. Il bestiame scelto da macello non ha subito variazioni di prezzo, nè di posizione.

Nei suini grassi la situazione è invariata.

Nei capri magri e nei lattonzoli vi è aumento di richiesta e di prezzo.

Olio d'oliva

Il mercato oleario è divenuto più attivo ed i prezzi sono in generale risveglio. A Genova sono considerevoli gli arrivi di oli vecchi, insignificanti quelli di oli nuovi.

I prezzi sono i seguenti per quintali: Riviera Pon. in genere lire 98 a 125 — Sardegna 105 a 112 — Bari 95 a 110 — Bari nuovi 90 a 92 — Calabria 90 a 95 — Taranto 90 a 97 — Olio da ardere 70 a 75 — Cime in genere 66 a 70.

Oli di semi

Olio di cotone — Il Summer lire 52, il Winter lire 60 a 62 a Genova in porto franco al quintale.

Olio di sesame — Vendita attiva. Quello *extra* da lire 92 a 94; sopraffino lire 82 a 84, lampante lire 70 71.

Olio di ricino — Prezzi consolidati dopo gli aumenti del mese scorso. *Extra* in casse lire 90; prima pressione lire 80; seconda pressione in barili lire 68 a 70.

Olio di lino — Ben tenuto e con buona domanda, Marca Carles e King lire 52. Alla stazione lire 83 il crudo e lire 89 il cotto. A Roma lire 93 a 95 il primo, e lire 98 a 102 il secondo.

Olio di mandole — Il nazionale è ben domandato così per l'esportazione come pel consumo. Prima qualità lire 2.50, seconda lire 1.25 al chilog.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Cantarutti cav. Luigi L. 1, Paronitti Amalia 1, Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe dallo Seline di Volterra 10.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Rizzani ing. Antonio: dott. Riccardo Borghese L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Bastanzetti cav. Donato L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Atlante Kiepert

Questo notissimo Atlante che fa parte della collezione dei Manuali Hoepli, esce ora nella sua nona edizione (dall'81,000 alle 90,000 copie), e la sua larga e rapida diffusione ci dispensa di raccomandarlo al pubblico, essendo entrato in ogni classe di lettori.

Ci preme invece rilevare alcune novità importanti, cioè che questo Atlante fu accuratamente riveduto e corretto dallo stesso dottor Kiepert e dal prof. Garollo, e stampato intieramente dall'Istituto italiano d'arti grafiche; che reca oltre alle 25 carte, onde si compone, una speciale indicante «la sfera d'influenza italiana in Africa», preparata dal Roncagli, e l'indice dei nomi colle notizie sull'area e popolazione compilata dal prof. Garollo, indipendentemente da un secondo indice per trovare subito e con tutta facilità i nomi dei luoghi nelle varie carte geografiche.

L'Atlante Kiepert - Garollo riunisce tali requisiti di pregio scientifico, di utilità pratica, oltre alla mitezza del prezzo (L. 2, legato elegantemente in tela) da meritare di trovarsi coi libri più indispensabili sul tavolo non solo dello studente, del professionista, dell'insegnante, ma anche dell'uomo d'affari, dello studioso, nella libreria delle famiglie e degli Istituti.

Emporium

La dispensa d'ottobre di questa simpatica Rivista ha una straordinaria importanza per le interessanti ed esaurienti monografie che contiene, le quali tutte, oltre al soggetto cui si riferiscono si raccomandano in particolar modo e pel nome dei rispettivi autori e per le stupende illustrazioni da cui sono arricchite.

Ecco intanto il sommario del fascicolo:

Artisti contemporanei: Arnoldo Boecklin, Francesco Novati (23 illustrazioni riprodotte col permesso della *Photographische Union* di Monaco, proprietaria del diritto di pubblicazione).

Il mistero delle piramidi, E. Bracco (con 21 illustrazioni).

I poeti del caucaso, Mario Cermenati (con 5 illustrazioni).

Attraverso gli albi e le cartelle, Vittorio Pica (con 45 illustrazioni).

Il Montenegro, P. B. (con 14 illustrazioni).

Telegrammi

Per un'azione decisiva contro i dervisci

Londra, 20. Secondo il *Globe* — al quale telegrafano da Suakim — una grossa banda di dervisci ha fatto irruzione nel Tokar uccidendo gli abitanti delle fattorie e portando via quanto più bestiame e cereali poterono. Allo appressarsi della truppa mandata loro incontro dal governatore fuggirono precipitosamente.

Il *Morning Post*, commentando la notizia osserva che non sarebbe improbabile avvenissero diversi parziali attacchi e scorribande di dervisci ora che tanto dalla parte dell'Italia come da quella dell'Egitto la sorveglianza si è fatta più fiacca in causa della diminuzione delle loro truppe d'occupazione.

Propone un triplo accordo tra l'Italia l'Inghilterra e l'Egitto per sbarazzarsi una buona volta d'un popolo di ladroni. Soggiunge che l'Italia, essendo ora sicura dalla parte di Menelik, potrebbe benissimo colle poche truppe che le restano in Africa coadiuvare alla punizione della baldanza dei dervisci.

25 minatori morti per una esplosione

Colonia, 20. Nell'esplosione di ieri, nelle miniere di Reckinghansin, sono morti 25 minatori, sopra 32 che vi lavoravano. Il lavoro non fu interrotto, ogni ulteriore pericolo essendo scongiurato.

Cinque feriti furono trasportati all'Ospitale.

Il discorso del trono in Prussia

Berlino, 20. Si è aperta la Dieta prussiana. Il discorso del trono dice: I risultati degli esercizii 1895 96 e 1896-97 presentano considerevoli avanzi; anche il bilancio di previsione dell'esercizio 1897-98 presenta nessun disavanzo. Si aumenteranno pertanto gli stipendi di numerosi impiegati dello Stato, dei magistrati, dei professori delle scuole elementari, secondarie e delle Università e le pensioni delle vedove e degli orfani.

Il discorso annunzia la conversione dei prestiti 4 0/0 con la introduzione di un sistema di ammortamento obbligatorio del debito, e la creazione di un fondo cogli avanzi degli esercizii anteriori per coprire gli eventuali disavanzi degli esercizi futuri. Si annunziano infine i provvedimenti in favore dell'agricoltura.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 novembre 1896.

	20 nov.	21 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.40	95.50
» fine mese	95.65	95.60
detta 4 1/2 »	102.25	102.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296.—	296.—
» Italiane 3 0/0	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	713 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	268.—	268.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	664.—	661.—
» » Mediterranee	507.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.25	105.15
Germania »	130.15	130.15
Londra	26 60	26.56
Austria - Banconote	2.20.50	2.20.75
Corone in oro	1 11.—	1.10 —
Napoleoni	21.—	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.10	91.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 21 novembre a **105.21.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.07	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.22. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.